



**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA**

(D.L.vo 30.06.1993 n. 270)

RELAZIONE ATTIVITA' DELL' ISTITUTO 2006

Versione sintetica

SOMMARIO

▪ Quadro Programmatico di riferimento	pag. 3-6
▪ Rapporti istituzionali	pag. 8-9
▪ Le attività ordinarie	pag. 10-11
▪ La ricerca	pag. 12
▪ Emergenze	pag. 12-16
▪ I Centri di Referenza Nazionali	pag. 16-17
▪ Laboratori e Centri di Eccellenza Regionali	pag. 17-23
▪ La formazione	pag. 23-25
▪ La cooperazione internazionale	pag. 25

In ottemperanza a quanto previsto dalle Leggi regionali di riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana, il Direttore Generale, ex art.13, è tenuto, tra gli altri adempimenti, a predisporre la relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituto e ad inviarla anche al Consiglio di Amministrazione.

Quadro programmatico di riferimento

Il contesto istituzionale: nel corso del 2006 si è assistito alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione (DPRL n. TO 231 del 14 giugno 2006), alla conferma del Direttore generale, (DPRL n.TO 107 del 27 marzo 2006) ed alla nomina dei nuovi Direttore Sanitario e Direttore Amministrativo.

Come sempre, l'attività dell'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT), si è sviluppata nel corso del 2006 avendo come cardine il Piano delle attività, che riassume le linee sulle quali la Direzione Generale ha indirizzato le attività istituzionali nel triennio 2006/2008, in un sistema di obiettivi e gestione delle risorse per budget.

Le linee di indirizzo del Triennale ed Piano annuale delle attività, trasmesso alla Direzione generale dalle Regioni Lazio e Toscana tramite il Consiglio di Amministrazione (Delibera del CdA. n.1 del 26. 01. 2006.), hanno previsto una serie di adempimenti, derivati sia dalle normative istituzionali (art. 9, comma c) della L.R. del Lazio n.11/1999 e della L.R. della Toscana n.44/1999, sia da piani nazionali e regionali di controlli nei diversi campi della sanità animale, della salubrità degli alimenti, di tutela del benessere animale e di salvaguardia del territorio.

Pertanto gli obiettivi strategici hanno tenuto conto:

- del piano triennale di attività;
- di quanto stabilito a livello nazionale dal Ministero della Salute, anche in recepimento di norme comunitarie;
- del Piano Sanitario Nazionale;
- dei Piani Sanitari Regionali;
- delle linee programmatiche espresse dal Consiglio d'Amministrazione;
- del complesso delle attività a carattere territoriale, elemento di riferimento per la programmazione delle attività tecnico scientifiche ed amministrative;
- degli obiettivi assegnati nel 2005;
- delle risultanze delle Conferenze Regionali dei Servizi Veterinari.

Occorre anche sottolineare che l'attività gestionale del 2006 è stata caratterizzata dalla piena applicazione del nuovo sistema organizzativo; infatti, dal 1° gennaio 2006, in applicazione del Regolamento interno per l'organizzazione dei servizi, approvato nel corso del 2004 dalle Regioni cogherenti, secondo le indicazioni scaturite dall'apposito gruppo di lavoro recepite con delibera del Direttore Generale n. 560 del 29.12.2005, l'assetto dell'Istituto si è profondamente e strutturalmente modificato. E' stata inoltre approvata nel corso del 2006 dalle Regioni, la nuova pianta organica, adottata dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 7 del 10 novembre 2005.

Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto indicato di gestire con oculatezza la nuova pianta organica e attivare le diverse e nuove attività tenendo conto della esistenza, momento per momento, delle occorrenti risorse finanziarie.

Quindi, con queste premesse, sono stati articolati i diversi progetti del Piano programmatico che mette in risalto l'importanza dei nuovi strumenti di comunicazione sulle azioni dell'Istituto nei confronti dei diversi "stakeholder".

SCHEDA SINOTTICA DEL PIANO AZIENDALE DEL DIRETTORE GENERALE **ANNO 2006**

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO
A. - SANITA' PUBBLICA VETERINARIA	A1. Sistema informativo	A1.1. Sistema informativo: Sviluppo e potenziamento degli osservatori epidemiologici di Roma e Siena	6	A1.11. Funzionalità e raccordo tra gli osservatori di Roma e Siena nella trasmissione di dati ai rispettivi servizi regionali e territoriali.
		A1.2. Realizzazione del nuovo sistema informativo dei laboratori IZSLT		A1.21 Inizio fase attivazione del nuovo sistema informativo dei laboratori.
		.		A1.22. Progettazione e studio dei flussi tra sistema informativo IZSLT e quelli dei servizi regionali e territoriali competenti.
		A.1.3. Polo informatico dell'Istituto		A1.23. Rivisitazione della rete dell'Istituto. A.1.31. Avviamento del polo informatico dell'Istituto.
	A2. Appropriatelyzza delle attività di laboratorio.	A2.1. Definizione della appropriatezza delle attività (Ring trial interni ed esterni);	4	A2.11. Promuovere la costituzione di gruppi di lavoro interni all'IZS e collegati ad altri gruppi per la stesura di protocolli multidisciplinari.
		A2.2. Applicazione di protocolli multidisciplinari omogenei nell'IZS e nella rete degli ILZZ.SS		A2.2.1. Proposta di costituzione di un gruppo di lavoro permanente tra gli ILZZ.Ss. per pervenire alla univocità dei protocolli nella rete degli ILZZ.SS.

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO
	A3. Sviluppo piani per la gestione del rischio.	A3.1. Promozione di studi multidisciplinari sulla analisi del rischio individuando problematiche prioritarie per la tutela della sanità pubblica	4	<p>A3.11. Raccogliere i dati disponibili derivanti dall'attività dell'Istituto per effettuare la valutazione e l'analisi dei rischi al fine di supportare le attività del Centro studi per l'analisi del rischio, quale interfaccia dell'Autorità nazionale e comunitaria sulla sicurezza alimentare.</p> <p>A3.12. Applicazione del metodo dell'analisi del rischio ad alcune filiere produttive del territorio mediante studi multidisciplinari.</p> <p>A3.13. Sviluppare attività diagnostiche per la prevenzione bioterrorismo.</p>
	A4. Indicatori di attività qualitative.	A4.1. Studio multidisciplinare per la individuazione di indicatori di attività nel campo di interesse dell'IZS.	4	A4.11. Applicazione di indicatori precisi e sensibili nel registrare variazioni significative e stabili per essere riproducibili.
	A5. Network ILZZ.SS.	A5.1. Promozione di iniziative tese a consolidare il network degli ILZZ.SS.	3	A5.11. Organizzazione anche in collaborazione di attività tecniche e scientifiche.
	A6. Sanità Animale	<p>A6.1. Gestire le emergenze sanitarie;</p> <p>A6.2. svolgere piani nazionali e regionali di eradicazione.</p>	11	<p>A6.11. Attuazione piani di controllo ed eradicazione di Blue Tongue, West Nile e TSE, Influenza aviaria e di altre emergenze, in attuazione delle specifiche direttive regionali.</p> <p>A6.12. Adempiere alle linee operative comunitarie sulle zoonosi.</p>
				<p>A6.21. Promuovere specifiche iniziative di formazione.</p> <p>A6.22. Recepire metodiche analitiche messe a punto dall'OIE.</p> <p>A6.23 Assolvere ai debiti informativi verso la Regione, lo Stato e l'Unione Europea.</p>
	A7. Sicurezza alimentare	A7.1. Garantire un elevato livello di sicurezza alimentare nel rispetto delle linee indicate dal Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare e dalle norme specifiche.	11	<p>A7.11. Eseguire Piani nazionali e regionali per la Sicurezza alimentare e assicurare i debiti informativi verso la Regione.</p> <p>A7.12. Redigere il Bollettino sulla sorveglianza delle salmonellosi.</p>
	A8. Benessere animale	A81. Promuovere azioni in linea con le direttive della UE e con i piani nazionali e regionali.	4	<p>A8.11. Studio della situazione di benessere in condizioni di sovraffollamento in aziende intensive sottoposte a misure restrittive.</p> <p>A8.12. Studio dei parametri di benessere in allevamenti di bufale mediterranee.</p> <p>A8.13. Studio di nuovi parametri di qualità del latte in allevamenti bovini, ovini e bufalini, destinato alla trasformazione.</p> <p>A8.14. Avvio del piano regionale di monitoraggio della qualità del latte pagamento a qualità del latte ovicaprino.</p>

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO
	A9. Monitoraggio attività corrente.	A91. Riduzione del tempo medio di risposta e fruibilità da parte del S.S.N.	5	<p>A9.11. Monitoraggio trimestrale stratificato su PIF di Livorno e ASL e di tutte le prove eseguite presso i laboratori dell'Istituto. Il report dovrà comprendere i seguenti indicatori: TTRASF, TAIP, TE, TAS, TR, TRFU e TRF e l'elaborazione dei dati dovrà prevedere come scelta statistica da utilizzare: valore medio, valore minimo, valore massimo, mediana, primo e terzo quartile (Q1-Q3).</p> <p>A9.12 Verifica sulla base del monitoraggio delle 20 prove individuate dal gruppo di lavoro e concordate con l'Istituto, della percentuale di abbattimento del tempo di risposta e fruibilità (TRF). Tale percentuale calcolata su valore medio (M), mediana (ME) e terzo quartile (Q3), sarà stabilita in base a quanto definito dal PSR 2005-2007 RT e concordata con l'Istituto con successivo atto entro il 28/02/06.</p>
	A10. Distribuzione ed utilizzo di metodiche biotecnologiche alle strutture diagnostiche secondo un programma concordato.	A10.1. Trasmissione di metodiche innovative (PCR ed altre) ai fini diagnostici.	5	A10.1.1. Formazione di gruppi di operatori di strutture centrali e periferiche ai fini della identificazione della adozione di metodiche innovative da trasferire mediante un piano condiviso.
	A11. Centri di Referenza Nazionali e Regionali	A11.1. Recepimento delle attività ai fabbisogni che emergono a livello comunitario, nazionale e regionale.	5	<p>A11.11. Sviluppo di programmi di attività, formalizzazione di competenze ed obiettivi, attribuzione di risorse umane e strumentali ai 5 Centri di Referenza nazionale dell'IZS.</p> <p>A11.12 Sviluppo di programmi di attività, formalizzazione di competenze ed obiettivi, attribuzione di risorse umane e strumentali ai 6 Centri e laboratori di eccellenza promossi e finanziati dalle due Regioni.</p>
	A12. Rete dei laboratori	A12.1.Sviluppo del laboratorio di ittiologia ed igiene dei prodotti della pesca di Pisa	5	<p>A12.11 Predisposizione entro il mese di dicembre del progetto pluriennale di sviluppo dei laboratori per quanto attiene a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizio diagnostico - Sviluppo banca dati - Attività di ricerca - Formazione
		A12.2. Sviluppo del laboratorio chimico di Firenze.		A12.21. Potenziamento delle attività mediante utilizzo pieno, efficiente ed efficace delle nuove apparecchiature.
	A13. Formulazione di progetti scientifici.	A13.1. Formulazione e sviluppo di progetti scientifici nell'ambito dei piani di ricerca corrente e finalizzata.	4	<p>A13.11 Formulare e sviluppare progetti di Ricerca corrente.</p> <p>A13.12. Formulare e sviluppare progetti di Ricerca finalizzata.</p> <p>A13.13. Formulare e sviluppare progetti di Ricerca sostenuta con risorse proprie.</p>
	A14.Ricerca: applicare le procedure di gestione dei contratti e della reportistica.	A14.1. Applicazione e verifica delle procedure di gestione dei contratti e della reportistica dei progetti di ricerca	3	A14.11.. Procedura emessa e validata.

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO
	A15. Cooperazione internazionale	A15. 1.Cooperazione con istituzioni scientifiche di paesi interessati alle attività di competenza dell'Istituto.	3	A15.11. Avvio di progetti di collaborazione scientifica con paesi diversi in ambito comunitario ed extracomunitario. A15.12. Realizzazione di una procedura di partecipazione del personale a progetti internazionali.
B. - INTERVENTI IN MATERIA DI FUNZIONALITÀ	B1. Applicazione del nuovo Sistema organizzativo.	B1.1. Attuazione del nuovo regolamento e sviluppo pianta organica sulla base della nuova organizzazione.	5	B1.11. Completamento definizione delle competenze delle strutture organizzative. B1.12. Completamento affidamento delle procedure per l'incarico ai dirigenti.
	B2. Formazione	B2.1. Supportare le linee strategiche aziendali; adeguamento della capacità di risposta della struttura ai cambiamenti e alla innovazione.	5	B2.11. Comunicazione interna ed esterna rispetto alla introduzione di nuove metodologie B2.12. Formazione secondo le norme ISO 9000/2000 per garantire ECM interni ed avere riconoscimento quale provider. B2.13. Documentazione offerta come servizio che anticipa i fabbisogni dell'utente interno ed esterno mettendo loro a disposizione il patrimonio di conoscenze dell'Istituto.
C. GESTIONE E PROCESSO DI AZIENDALIZZAZIONE	C1. Equilibrio di gestione	C1.1. Obbligo dell'equilibrio economico-finanziario sia in sede di preventivo che di consuntivo in coerenza con gli obiettivi di indebitamento delle amministrazioni pubbliche.	6	C1.11. Raggiungimento del pareggio in bilancio.
	C2. Comunicazione	C21. Applicazione dei principi del bilancio sociale e del codice etico	4	C2.11. Applicazione del bilancio sociale come uno degli output del sistema informativo dell'IZS. C2.12. Maggiore diffusione ed esternalizzazione ai diversi stakeholder che si rapportano con l'ente.
	C3. Qualità e tutela dei lavoratori	C3.1. Ridefinizione della politica della Qualità e tutela dei lavoratori	4	C3.11.Verifiche e ridefinizione dei piani di formazione e di intervento da parte del responsabile del Servizio protezione e prevenzione. C3.12. formazione in tema di sicurezza; riferimento delle indicazioni normative in tema di sicurezza e di qualità per la gestione dei rischi insiti sulle attività dell'Ente; attività mirata all'ottenimento del certificato prevenzione incendi. Stesura di procedure operative a distribuzione controllata.
	C4. Edilizia Sanitaria	C4.1. Adeguamento della sede centrale di Roma e delle sezioni periferiche ai fabbisogni operativi.	4	C4.11. - Completamento nuova sede Sezione di Latina. - Completamento del Restauro Edificio " Ex Mattatoio " . - Definizione elaborati progettuali per Conferenza dei Servizi Sezione di Cassino.

Rapporti Istituzionali

Molteplici sono stati gli interventi che hanno visto nel corso del 2006 la partecipazione della Direzione Aziendale e quindi dell'istituto quale protagonista di eventi di rilievo di sicuro spessore.

Il 10 febbraio 2006, al convegno, presso la Fiera di Roma in occasione del SANIT 2006, sul ruolo del Ministero della Salute, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e dell'Istituto Superiore di Sanità nella sicurezza alimentare: attraverso le parole del Direttore Generale è stato delineato il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale nel settore della sicurezza alimentare ed in particolare di come gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali hanno sviluppato progetti per garantire un sistema di controlli capace di assicurare livelli igienico-sanitari e di proteggere adeguatamente il cittadino consumatore, assicurando l'ingresso nei mercati mondiali alle esportazioni italiane.

Nel mese di marzo 2006 l'Istituto ha organizzato congiuntamente alla Regione Lazio ed ai Servizi Veterinari delle ASL del Lazio la Conferenza dei Servizi Veterinari avente come oggetto "Sicurezza alimentare: dall'Unione Europea alla realtà regionale".

Così come negli anni precedenti, a questo evento hanno preso parte rappresentanti del Ministero della Salute e degli Assessorati alla Sanità ed all'Agricoltura della Regione Lazio. Molteplici sono stati gli interventi degli esperti del settore. Il Direttore Generale ha delineato il ruolo dell'Istituto nel campo della sicurezza alimentare e lo sviluppo di strutture centrali e periferiche che possono aumentare la capacità di risposta alla richiesta di analisi e di interventi da parte dei servizi territoriali, seguendo un filo logico che si è dipanato dalla prima Conferenza dei Servizi in poi.

Sempre nel mese di marzo in occasione dell'incontro sul tema "Roma capitale della ricerca e dell'innovazione nel sistema agroalimentare", si è approfondito e messo in risalto le potenzialità dell'Istituto nel settore della ricerca e dell'innovazione in questo settore.

Al convegno "La nuova normativa alimentare e la sua applicazione in Italia: provvedimenti di attuazione, controlli ufficiali e obblighi degli operatori", organizzato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità si è illustrato il punto di vista degli Istituti Zooprofilattici in questo ambito, soprattutto per recepire a livello nazionale la fase applicativa nei nuovi regolamenti comunitari ed il ruolo chiave degli Istituti Zooprofilattici, nel settore della sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria italiana.

La Direzione Aziendale ha partecipato al convegno sulle "Neuropatologie di origine virale degli equini", organizzato dall'Istituto Zooprofilattico di Roma in collaborazione con la Federazione Italiana Sport Equestri e con il patrocinio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Roma e della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche di Brescia. L'evento si è svolto nel mese di ottobre a Milano ed a Roma.

Al convegno sono state affrontate problematiche di grande rilievo per la Sanità Animale e la Sanità Pubblica quali le patologie sostenute da agenti virali diversi come la West Nile, encefalite venezuelana, Hendra etc..

Ad ottobre si è partecipato ad un convegno organizzato dalla Provincia di Latina e dall'Associazione Provinciale Allevatori di Latina sulla tracciabilità e rintracciabilità applicate al settore zootecnico, ed in particolare alla necessità di tutelare i prodotti di origine bufalina nell'ambito del territorio.

Il 17 febbraio 2006 il Direttore Generale ha svolto una lezione all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, avente il seguente titolo: "Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana – struttura, funzioni e compiti".

Il Direttore Sanitario, nel corso del 2006, ha partecipato ad alcuni eventi di tipo formativo e di tipo divulgativo aventi per oggetto le attività istituzionali ed i risultati di ricerche condotte presso l'Istituto.

Nel mese di gennaio, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), di concerto con APRE Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, ha organizzato una giornata di studi sulla problematica della possibile pandemia da stipiti ad alta patogenicità dell'influenza aviaria, per predisporre proposte circa il bando del programma di sostegno scientifico alle politiche. Questo Istituto ha presentato una relazione, congiuntamente con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, su: "Sorveglianza del virus influenzale e nuove conoscenze sul meccanismo della replicazione virale".

La Direzione Aziendale ha inoltre partecipato alle seguenti attività: docenza presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova, Master universitario in Sanità Pubblica Veterinaria, sul tema "Malattie da virus associate ad animali sinantropici in ambiente urbano"; relazione il giorno 22 settembre 2006 alla giornata di studio sull'alimentazione e nutrizione organizzata dalla Facoltà di Agraria della Università di Piacenza su: "Il ruolo degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali nel campo della sicurezza alimentare"; attività di docenza nel corso organizzato dall'AGRISERVICE di Trento per l'Ordine dei Medici Veterinari sulla gestione sanitaria dell'allevamento ovicaprino in data 2 dicembre 2006, con la relazione: "Malattie da virus degli ovicapri"; in data 12 dicembre 2006 ha presentato, in occasione del corso: "Agenti biologici", organizzato dal Dipartimento di Prevenzione della ASL 12 Versilia, una relazione su: "Condizioni di esposizione ad agenti biologici responsabili di antropozoonosi".

Le attività ordinarie

I diversi capitoli della relazione, redatta grazie ai dati forniti dalle singole strutture, si riferiscono specificatamente ai dati riguardanti le attività svolte. Data la mole delle informazioni, pare opportuno riportare sinteticamente i dati complessivi, relativi alle determinazioni analitiche secondo quanto estrapolato dall'osservatorio Epidemiologico per il triennio 2004-2005-2006.

Con riferimento alla valutazione delle informazioni relative alla attività delle unità operative sia della sede centrale che delle sezioni territoriali, si fa presente quanto segue:

- I dati sono relativi alle determinazioni effettuate presso le D.O. sia della sede centrale che delle sezioni territoriali.
- Le determinazioni sono suddivise ed aggregate per anno di accettazione, settimana e D.O. che ha eseguito le prove.
- Il numero delle determinazioni indicato è comprensivo di quelle prove con un numero di determinazioni multiple (es. diagnostica generale).
- Il calcolo delle determinazioni è fatto con riferimento alla data di accettazione della richiesta.
- L'aggregazione settimanale è riferita all'ordinale della settimana dell'anno, per il giorno di accettazione della richiesta.
- I campioni che sono stati trasferiti non sono stati inseriti nel calcolo.

Si fa presente inoltre:

- i dati relativi alle determinazioni dei laboratori del latte di Roma, Firenze e Grosseto **non** sono presenti in quanto gestiti con sistemi autonomi. Tuttavia, dai dati risultano circa 300.000 determinazioni analitiche afferenti alla D.O. Controllo dell'Igiene , delle Produzioni e della trasformazione del latte presso la sede centrale.
- Per quanto concerne la D.O. sviluppo e sicurezza delle produzioni ittiche, presso la sede centrale, nel corso del 2005 si è avuto un aumento del 100% circa del numero di analisi dovuto a studi su shelf life dei prodotti e a verifiche del sistema qualità (proficiency test).
- La riduzione del numero delle determinazioni analitiche è dovuto soprattutto alla naturale riduzione del numero dei test per brucellosi e leucosi bovine, in quanto vi è una contrazione del numero degli allevamenti e per lo stato di indennità raggiunto da gran parte delle provincie.

DETERMINAZIONI ANALITICHE IZSLT

Anni 2004 – 2005 - 2006

LABORATORIO	2004	2005	2006
ACCETT.- REFERT.- SPORT. UTENTE	4.644	5.924	7.201
ACCETT.- REFERT. SPORT. UTENTE - TSE	29.666	28.632	28.729
AR - DIAGNOSTICA GENERALE	52.331	49.869	55.073
AR - LATTE	213	197	176
AR - MICROBIOLOGIA	6.184	6.591	6.230
AR - SIEROLOGIA	38.553	28.898	33.822
BIOTECNOLOGIE	8.279	12.431	19.304
D.O. CHIMICA	34.275	23.425	23.700
D.O. CONTR. IG. PROD. TRASF. LATTE	396.668*	374.369*	342.724*
D.O. CONTR.ALIMENTI-CENTRO REG. ENTEROBATTERI PAT.	1.344	1.496	1.970
D.O. CONTROLLO DEGLI ALIMENTI	9.558	11.995	13.389
D.O. DIAGN. MALAT. VIRALI e LEPTOSPIROSI	77.993	96.541	95.716
D.O. DIAGNOSTICA GENERALE	60.419	53.832	48.959
D.O. PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	86.042	76.399	68.096
D.O. SIEROLOGIA - Piani Profilassi	379.041	375.722	367.569
D.O. SIEROLOGIA - Sierologia	34.798	33.369	30.982
D.O. SVIL. SICUR. PRODUZIONI ITTICHE	9.681	25.073	11.807
FI - DIAGNOSTICA GENERALE	8.663	9.999	11.273
FI - LAB. CHIMICO	5.185	6.952	7.007
FI - LAB. TSE	7.412	5.842	8.164
FI - LATTE	5.335	23	0
FI - MICROBIOLOGIA	8.160	8.524	6.974
FI - SIEROLOGIA	45.889	31.497	31.380
GR - DIAGNOSTICA GENERALE	12.897	8.423	23.068
GR - LATTE	5.569	4.552	6.214
GR - MICROBIOLOGIA	6.042	6.015	8.548
GR - SIEROLOGIA	85.760	76.988	75.713
LT - DIAGNOSTICA GENERALE	3.323	4.048	9.218
LT - LATTE	7.444	28.246	24.572
LT - MICROBIOLOGIA	3.326	3.465	2.667
LT - SIEROLOGIA	317.347	345.248	320.919
PI - Centro Referenza Anemia Infettiva	99	597	1.523
PI - DIAGNOSTICA GENERALE	11.371	8.878	5.408
PI - ITTIOPATOLOGIA	0	745	2.799
PI - LATTE	43	38	50
PI - MICROBIOLOGIA	10.832	9.929	6.027
PI - SIEROLOGIA	71.993	45.315	45.894
RI - DIAGNOSTICA GENERALE	2.536	2.751	7.645
RI - LATTE	803	296	50
RI - MICROBIOLOGIA	2.254	2.289	1.717
RI - SIEROLOGIA	99.782	94.552	76.090
SI - DIAGNOSTICA GENERALE	4.449	9.912	12.153
SI - LATTE	1.287	865	329
SI - MICROBIOLOGIA	3.287	3.847	2.276
SI - SIEROLOGIA	58.889	47.687	33.427
VT - DIAGNOSTICA GENERALE	14.850	16.082	20.022
VT - LATTE	1.192	920	566
VT - MICROBIOLOGIA	1.224	2.092	2.199
VT - SIEROLOGIA	182.322	150.977	132.831
	2.219.254	2.142.357	2.042.170

NOTA: Dati estrapolati dall' Osservatorio Epidemiologico IZSLT. Modalità e criteri sono spiegati a pag.25 della presente Relazione. *I dati relativi alla D.O. Controllo, Igiene, Produzione e Trasformazione Latte sono trasmessi direttamente dalla struttura ed inseriti manualmente nella presente tabella, in quanto non a sistema.

La ricerca

L'Istituto svolge attività di ricerca nell' ambito dei piani di ricerca corrente e finalizzata del Ministero della Salute, dei piani comunitari, dei programmi regionali e dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente, delle Province, delle Agenzie Regionali per lo Sviluppo Agricolo e di Enti pubblici di diversa natura.

Nel complesso vengono attualmente gestiti direttamente circa 48 progetti di ricerca e si collabora in qualità di Unità operativa in 27 programmi, così come riportato in dettaglio dalle singole relazioni dei dirigenti. Tutto ciò richiede un impegno notevole, sia alle strutture della sede centrale che periferiche, nonché dell'apparato amministrativo per poter organizzare il complesso sistema umano e strumentale indispensabile.

Purtroppo occorre sottolineare il progressivo assottigliarsi dei fondi destinati alla ricerca e il cronico ritardo nella erogazione dei finanziamenti, come dettagliatamente viene esplicitato nella relazione del Direttore Generale al Bilancio di Esercizio 2006.

Di seguito vengono riportate le somme stanziare per la ricerca nel corso del 2006 sia dal Ministero della Salute, che da altri Enti :

Ricerca Corrente	€ 1.006.500,00;
Ricerca Finalizzata	€ 440.000,00;
Progetti	€ 273.060,75.
TOTALE	€ 1.719.560,75

Le emergenze

Nel corso dell'anno 2006 diversi problemi sono stati affrontati, sia nel contesto delle attività programmate che in quello delle emergenze sanitarie ed ambientali.

Il recepimento delle normative comunitarie che vanno sotto il nome di pacchetto igiene, ha avviato un processo di cambiamento che progressivamente porterà a profonde innovazioni, anche nell'ambito delle competenze dei nostri laboratori. Devono essere modificate procedure analitiche e soprattutto deve essere messo in campo un sistema complesso di raccolta, valutazione e trasmissione dati tra le diverse componenti del Servizio Sanitario, in tema di controlli degli alimenti, al fine di soddisfare il debito informativo con Regione, Ministero ed agenzia EFSA della

Unione Europea. Su questo argomento, riguardante la messa in opera di sistemi informativi adeguati, siamo impegnati; essi rappresentano un obiettivo strategico fondamentale nel contesto del piano annuale delle attività del triennio 2005-2007 e, prevedo che, verrà confermato anche per gli anni successivi.

Per quanto riguarda le problematiche di sanità animale, merita la segnalazione del persistere nel territorio Laziale, nell'area di Tolfa, di cluster di Leucosi bovina enzootica nel bestiame allo stato brado, ciò rende difficile la eradicazione di questa infezione, soprattutto per problemi di rintraccio degli animali e loro individuazione certa da parte dei Servizi territoriali, non certo per problemi di laboratorio.

A partire dalla seconda metà del 2006 sono stati rilevati sia nell'ambito della Regione Toscana che in altre Regioni d'Italia, casi di Anemia infettiva equina. Le cause di questa inattesa ricomparsa sono molteplici: importazione dei cavalli da zone non controllate, uso di prodotti a base di sangue per scopo terapeutico forse contaminati, allentamento progressivo dei piani di sorveglianza precedentemente in essere. Tutta questa problematica complessa e rilevante dal punto di vista sanitario, viene gestita dal Centro di riferimento nazionale per l'Anemia infettiva equina situato presso la nostra Sede di Pisa di cui è responsabile il dott. Riccardo Forletta, supportato anche dal laboratorio di virologia della Sede di Roma.

Nella relazione annuale, nel capitolo redatto dal responsabile dell'osservatorio epidemiologico dott. Antonio Battisti, vengono descritti nel dettaglio gli aspetti rilevanti dei piani di controllo di malattie trasmissibili quali Bluetongue, West Nile, Malattia Vescicolare del suino ed Influenza aviaria, per le quali sono in atto piani specifici di sorveglianza che prevedono attività di laboratorio ad impegno rilevante.

PIANI	Campioni - 2005	Campioni - 2006
BLUE TONGUE	25854	19204
INFLUENZA AVIARE	14834	21602
MALATTIA VESCICOLARE	6367	5792
PESTE SUINA CLASSICA	6273	5730
PSEUDORABBIA	4872	4517
ARTERITE VIRALE EQUINA	813	717
INFLUENZA EQUINA	6504	4062
WEST NILE DISEASE ELISA	710	933
WEST NILE DISEASE PCR	-	849
ANEMIA INFETTIVA EQUINA	ND	2425
Totale	66227	65831

Per quanto riguarda specificatamente l'Influenza aviaria ad alta patogenicità, che ha avuto drammatiche conseguenze nel continente asiatico, ha portato nell'Unione Europea ed in Italia, ad una intensificazione del monitoraggio nelle specie selvatiche migratrici in varie aree del territorio

nazionale. Continua la partecipazione del nostro Istituto con l'apporto dell'Osservatorio epidemiologico, in collaborazione con l'Area della Diagnostica e la Struttura Virologia e Biotecnologie, ad alimentare il flusso delle informazioni di sorveglianza attiva e passiva, di monitoraggio sierologico e virologico delle specie domestiche e selvatiche, sullo stato di avanzamento e completamento della georeferenziazione di tutti gli allevamenti avicoli della filiera industriale della Regione Lazio.

Le attività dei laboratori di diagnostica nel 2006 hanno seguito un trend costante per ciò concerne il Piano di Monitoraggio per l'influenza aviaria nell'avifauna selvatica, per la Regione Toscana, considerata tra le regioni a rischio di introduzione per la presenza di importanti zone umide interessate da rotte migratorie.

Ritengo opportuno riportare brevemente alcune note riguardanti il piano di monitoraggio delle encefalopatie spongiformi. Sostanzialmente invariata l'attività relativa alla sorveglianza delle TSE nell'ambito della quale sono state eseguite n° 28583 test ELISA BIORAD per TSE.

	2005		2006	
	Campioni esaminati	Campioni positivi	Campioni esaminati	Campioni positivi
Lazio	22.104	0	19.173	1
Toscana	2.451	0	2.499	0
Totale campioni esaminati	24.555	0	21.672	1

BSE: campioni esaminati dall'IZSLT (Dati Osservatorio epidemiologico)

A tale riguardo bisogna però tenere conto dell'elevazione dell'età dei bovini sottoposti a test che è stata compensata da un incremento dei controlli negli ovi-caprini (incremento del 41%) Si è inoltre partecipato attivamente alla gestione dei focolai di EST verificatisi nella regione Lazio; sono stati eseguiti n°14 sopralluoghi relativi all'indagine epidemiologica ed all'abbattimento di focolai di scrapie

	2005 esami effettuati	2005 focolai rilevati	2006 esami effettuati	2006 focolai rilevati
Lazio	5.552	6	8.386	6
Toscana	2.698	11	5.393	8
Totale	10.255	17	15.785	14

Scrapie: campioni esaminati dall'IZSLT (Dati Osservatorio epidemiologico)

In tale ambito è da segnalare il rilievo nel Lazio di 1 focolaio di scrapie da ceppo atipico ed 1 che ha interessato un capo recante genotipo di massima resistenza ARR/ARR. Per quest'ultimo focolaio, chiuso solo agli inizi del 2007, il Ministero della Salute ha richiesto una specifica attività di controllo sull'intero effettivo che non ha rilevato positività. A seguito di tale evenienza la determinazione degli alleli per i caratteri di resistenza è stata allargata alla messa in evidenza di possibili mutazioni al codone 147. L'attività relativa al Piano Regionale di selezione per i caratteri di resistenza alle EST ovine ha visto l'avvio dell'attività di genotipizzazione della popolazione maschile degli allevamenti che hanno aderito al Piano. In collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico ed il SIEV è stato messo a punto un programma informatico, già operativo, che permette in modalità web l'accettazione e refertazione dei campioni e la stampa dei certificati individuali dei capi da parte dei Servizi Veterinari previo inserimento in banca dati regionale delle informazioni relative alle aziende e capi sottoposti a controllo. Il programma permette inoltre di soddisfare completamente al debito informativo nei confronti del Ministero e della Banca Dati Nazionale.

Per quanto riguarda la problematica del controllo degli alimenti, ho fatto cenno in precedenza alle novità legate al pacchetto igiene, cioè l'insieme delle norme emanate dalla UE coerenti con i principi del libro bianco 2000. Va ricordato che nel corso del 2006 si è proposto il problema del controllo delle derrate vegetali per la presenza di organismi geneticamente modificati (OGM), alla luce delle normative comunitarie e nazionali di recepimento, che ne regolamentano la presenza.

Nel nostro Istituto ha sede il Centro di referenza nazionale per gli OGM e quindi ci si è dovuti sobbarcare un impegno rilevante, soprattutto in occasione del blocco di navi contenenti riso, soia, mais destinati al nostro Paese per verificare l'eventuale presenza di elementi transgenici. I risultati di questo lavoro, soprattutto la tempestività e la attendibilità scientifica della risposta, sono stati apprezzati dal Ministero della Salute. Parimenti apprezzata, da parte dei servizi regionali della Regione Toscana, è stata la soluzione del problema dei tempi di attesa per i controlli microbiologici e chimici da effettuarsi su prodotti della pesca importati attraverso il porto di Livorno e sottoposti alle ispezioni del locale PIF. Riducendo, attraverso una serie di interventi, tali tempi si è evitato il blocco delle merci ed ovviamente le rimostranze degli importatori. Il merito va attribuito ai dirigenti delle sezioni di Pisa e di Firenze che hanno collaborato con il sottoscritto a mettere in campo le possibili risorse.

Infine, un cenno va fatto alle emergenze ambientali che si sono presentate nel nostro territorio.

Emergenza da contaminazione da β -esaclorocicloesano (β -HCH) iniziata nel 2005, sta proseguendo come piano di sorveglianza; nostri esperti partecipano in qualità di componenti della

Commissione ed hanno eseguito, nel 2006, 19 sopralluoghi aziendali per la verifica della consistenza zootecnica e della qualità del latte e foraggi contaminati. A tutt'oggi i suddetti studiosi stanno effettuando ulteriori controlli aziendali, finalizzati alla verifica dei capi reintrodotti nelle aziende.

Altre emergenze ambientali. Nel corso del 2006, e più precisamente durante i mesi estivi, nelle zone antistanti le spiagge del litorale romano, si è assistito ad una fioritura eccessiva di alghe che, purtroppo, possono essere portatrici di biotossine. In un solo caso, quale risultato di numerosissime indagini di tipo biochimico e biologico, è stata individuata la presenza di PSP (Paralytic Shellfish Poison). Questo risultato, sebbene in parte tranquillizzi, rende comunque necessario mantenere attivo un sistema di controllo permanente, soprattutto nei mesi estivi, quando le temperature del mare favoriscono queste fioriture algali.

Nello stesso periodo, nelle zone comprese tra Formia e il Fiume Garigliano sono stati riscontrati numerosi casi di mortalità di specie diverse di pesci, in maniera prevalente di mugilidi (cefali). Si è attivato immediatamente un sistema di controllo, anche sulla spinta dell'opinione pubblica giustamente allarmata, che ha portato alla ricerca delle cause attraverso analisi di tipo microbiologico e chimico-fisico.

I centri di referenza nazionali

Ubicati presso gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, costituiscono uno strumento operativo di elevata e provata competenza, nei settori della sanità animale, della sicurezza alimentare e dell'igiene degli allevamenti. Le loro funzioni sono individuate nell'art 2 del D.M. 4 Ottobre 1999.

I centri di referenza nazionali sono veri e propri punti di eccellenza per l'intero sistema nazionale e per le organizzazioni internazionali con cui sono in rapporto.

I centri di referenza attuano, attraverso diverse forme di collaborazione, programmi di cooperazione per favorire lo sviluppo di competenze scientifiche avanzate in paesi che desiderano collaborare per una fattiva crescita tecnico scientifica.

I centri di referenza sono punto di riferimento di organizzazioni internazionali come ad esempio l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Presso tali centri si attuano progetti di ricerca sia finanziati dal Ministero della Salute sia da enti pubblici e società private. Numerose sono le convenzioni stipulate sia a livello nazionale sia internazionale per favorire lo scambio di conoscenze e di ricercatori. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana attualmente consta di cinque centri di referenza :

- **Centro Nazionale di Referenza per l'Antibioticoresistenza;**
- **Centro Nazionale di Referenza per l'Anemia Infettiva Equina;**

- **Centro Nazionale di Referenza per gli Organismi Geneticamente Modificati;**
- **Centro Nazionale di Referenza per le Malattie degli Equini;**
- **Centro Nazionale di Referenza per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini..**

Laboratori e Centri di Eccellenza Regionali

A livello locale sul territorio, operano i Laboratori di eccellenza Regionali. Essi sono uno strumento operativo di elevata e provata competenza, localizzati presso una struttura dell'Istituto stesso o presso altre strutture convenzionate e svolgono attività specialistiche in settori individuati dalle amministrazioni regionali.

Laboratori e Centri di Eccellenza Regionali in Toscana

Grazie al riconosciuto livello scientifico dei propri ricercatori, all'Istituto sono stati attribuiti, nel corso degli anni, dalla Regione Toscana fondi necessari per istituire, fin dagli anni '80:

Il Laboratorio per le analisi chimiche presso la Sezione di Firenze: l'attività corrente del Laboratorio Chimico è aumentata rispetto all'anno 2005 passando da 5.185 a 7.007 determinazioni analitiche effettuate (Fonte: Osservatorio Epidemiologico e SIS).

Relativamente all'obiettivo mantenimento/miglioramento dei tempi di risposta delle analisi si registra un miglioramento complessivo dei tempi in media da 26,5 giorni nel 2005 a 19 giorni nel 2006 con un decremento pari al 28,3%.

Analizzando meglio i dati si evince che i tempi di risposta sono bassi per i controlli nell'ambito dei Piani nazionali per il controllo dei residui (PNR e PNAA). Un lieve peggioramento registrato nell'ultimo trimestre è causato dall'ormai consueto accumularsi dei campioni a fine anno come è stato messo in evidenza in una riunione nel mese di ottobre del gruppo di lavoro della Regione Toscana che si occupa del monitoraggio dei suddetti Piani nella quale è emerso che nel primo semestre molte ASL non avevano potuto raggiungere il valore atteso del 50% dei campioni eseguiti. I tempi di risposta delle analisi effettuate per il PIF di Livorno rimangono invece molto bassi ed ormai incompressibili, tale apprezzamento è stato peraltro manifestato in una lettera del Direttore del PIF di Livorno nella quale è stato riconosciuto il forte impegno del laboratorio a fronte di un incremento dei controlli che proseguirà pure nel 2007 e che come tale impone una attenta riflessione sulle potenzialità del laboratorio stesso per mantenere il livello raggiunto.

Successivamente, sulla base delle necessità del Servizio Veterinario, sono stati istituiti:

Il Laboratorio per il controllo igienico-sanitario del latte, presso le sezioni provinciali di Firenze e Grosseto: L'attività svolta dal Laboratorio Controllo Latte di Firenze è basata soprattutto sui controlli ufficiali previsti nell'ambito dell'applicazione del D.P.R. 54/97 su campioni di latte di massa aziendale, di cisterna o confezionato. Le determinazioni analitiche eseguite, raggruppate per tipologie di prove, si attestano per il 2006, su un totale di 29.934.

Quanto alla sezione di Grosseto, l'attività del laboratorio latte nel 2006 ha registrato un incremento dei campioni di latte di massa pervenuti: siamo passati da 6827 del 2005 a 10903 del 2006.

Complessivamente il laboratorio ha analizzato 19.545 campioni di latte bovino, ovino e bufalino per un totale di 6.214 determinazioni analitiche. (Fonte: Osservatorio Epidemiologico e SIS)

Terminato il periodo di emergenza l'attività di monitoraggio della presenza di Aflatossine su latte di massa aziendale ha fatto registrare una flessione rispetto all'anno precedente: sono stati analizzati 2.248 campioni di latte e 30 di mangimi.

Laboratorio per la ricerca di animali affetti da encefalopatie spongiformi, presso la Sezione di Firenze : per il 2006 sono state effettuate 7892 determinazioni analitiche di cui 5393 per scrapie e 2499 per BSE.

Osservatorio Epidemiologico Regionale presso la Sezione provinciale di Siena: di recente istituzione, il cui potenziamento è stato approvato dal Piano Sanitario Regione Toscana 2006-2008, ha consentito di intraprendere i seguenti passi:

- a) in luglio u.s. è stata resa disponibile una versione di prova di un applicativo web per la notifica delle malattie infettive. Si è successivamente provveduto all'implementazione della parte riguardante la reportistica di base per consentire un immediato utilizzo dell'applicativo (creazione di file pdf per gestione anche cartacea dei moduli di notifica e di estinzione dei focolai e di riepilogo mensile della situazione. Al 31 dicembre 2006 il sistema risultava pronto per un ulteriore test che viene attualmente effettuato sia dall'OEVR sia dal Settore Veterinario della Regione. Inoltre alla stessa data è in corso di redazione il manuale di istruzioni all'uso.
- b) *Flusso dati PNRA:* a seguito di criticità rilevate dalla Regione Toscana sul mancato allineamento tra i dati trasmessi dall'IZS e quelli immessi dallo stesso nel Sistema Informativo predisposto dal Ministero della Salute, l'OEVR di Siena è stato incaricato di gestire il flusso dei dati provenienti soprattutto dal laboratorio chimico di Firenze che vengono aggregati con quelli delle analisi effettuate a Roma e quindi inseriti nel sistema informativo sanitario (NSIS) del Ministero della Salute. Proficua è la collaborazione con la Sezione di Firenze per ottenere dati

“puliti”, inseribili cioè nel NSIS senza errori, e soprattutto incrociabili con quelli che le ASL inviano alla Regione. In concerto con l'Osservatorio Epidemiologico di Roma è stato predisposto il tracciato da inviare al Ministero relativamente al I semestre del 2006.

- c) *Flusso dati Zoonosi*: il report delle analisi per agenti zoonotici effettuate dalle Sezioni toscane dell'IZS è stato elaborato e spedito al Ministero per l'aggregazione entro la scadenza prevista (01/04/2006).
- d) *Flusso dati genotipi ovini*: entro il 10/04/06 sono stati inviati alla banca dati nazionale genotipi ovini di Torino, i dati relativi alle analisi ed alle domande effettuate nell'ambito del piano di selezione genetica per la resistenza alle TSE. L'invio è stato ripetuto nei trimestri successivi secondo le regole previste dal CEA. La Toscana è risultata essere quindi una delle 5 Regioni italiane che hanno adempiuto a tale obbligo.
- e) *Riorganizzazione flussi dati IZS – Regione*: a seguito di specifica richiesta da parte del Servizio Veterinario Regionale, in ottemperanza ai nuovi debiti informativi istituiti da recenti norme comunitarie ed anche in conseguenza di progetti specifici varati dalla regione stessa (Piano Trichinella nelle macellazioni domiciliari, Piano di monitoraggio sui molluschi bivalvi vivi), è stata effettuata un'analisi dei flussi che l'OEVRT dovrà essere in grado di fornire alla Regione Toscana. E' stato redatto un piano di analisi per 19 flussi che a cadenza regolare dovranno essere inviati dall'OEVRT a partire dal 1° gennaio c.a. In tale ambito è stato riorganizzato anche il flusso dati del PNAA che è stato inviato entro il mese di gennaio 2007.

Laboratorio di ittiopatologia ed acquicoltura presso la Sezione provinciale di Pisa. L'attività di microbiologia dei prodotti ittici è iniziata da Gennaio 2006 con il trasferimento delle procedure microbiologiche sugli alimenti, l'addestramento di personale (2 tecnici di laboratorio), l'adeguamento di apparecchiature e strumenti, il trasferimento di strumenti idonei.

Sono state effettuate le prove di ripetibilità previste per le prove accreditate, la messa in qualità degli strumenti e dei documenti ed è stata elaborata ed emessa una procedura gestionale per la gestione dei campioni ufficiali e non, destinati alle prove microbiologiche; inoltre è stata introdotta una nuova procedura operativa per la ricerca di E.coli nei molluschi bivalvi freschi e da subito il laboratorio si è reso operativo per le esigenze previste, emettendo rapporti di prova.

Sono stati messi a punto test immunoenzimatici e prove biologiche per la ricerca di microcistine su acqua ed altre matrici organiche (identificazione fitoplancton potenzialmente tossico e di biotossine algali).

Le attività di questo settore sono state rivolte anche definizione delle procedure per l'analisi della microcistine nelle carni del pesce e nelle acque con il metodo ELISA. Tale attività è stata sviluppata

anche per la necessità di sostenere le USL presenti sul territorio nel controllo di questi fenomeni, nei laghi e negli invasi presenti in Toscana (es. Lago di Massaciuccoli). Durante l'anno il laboratorio, oltre a mettere a punto le metodiche analitiche, ha definito, di concerto con l'USL, un piano di campionamento e di analisi che ha permesso di capire quale era la presenza di tossina nelle carni delle diverse specie di pesce presente nel lago e quale era la sua concentrazione nelle acque durante tutto l'anno.

Laboratori e Centri di Eccellenza Regionali nel Lazio

Nel Lazio esiste, per volontà della Regione, fin dall'inizio degli anni '90 il:

Centro latte qualità . Particolare importanza viene attribuita al rapporto instaurato con i competenti Assessorati Regionali (Sanità ed Agricoltura). A titolo di esempio ricordiamo le rendicontazioni che periodicamente vengono inviate alla Regione Lazio (Aflatossina B1 ed M1).

Se si fa riferimento alla legge regionale n°69/79, le attività del Centro Latte Qualità avrebbero dovuto riferirsi esclusivamente alla produzione di latte crudo bovino anche se le azioni intraprese si sono sempre riferite considerando il latte e derivati prodotti da tutte le specie animali di interesse zootecnico allevate nella regione, proprio in quella logica di filiera ribadita dal recente “Pacchetto Igiene”. Andrà quindi garantita a nostro avviso, la necessaria formalizzazione delle competenze di fatto esercitate sul campo, allargando esplicitamente gli ambiti operativi del C.L.Q. al settore della trasformazione non solo del latte bovino, ma anche di quello bufalino ed ovi – caprino, con riferimento anche ai prodotti tipici e tradizionali che verranno studiati ai fini della loro caratterizzazione e valorizzazione e quindi della loro tutela.

Successivamente sono stati istituiti e finanziati altri laboratori e centri di eccellenza per poter affrontare problematiche di specifico e rilevante interesse per la tutela della salute dei cittadini, della salute degli animali e delle loro capacità produttive e per supportare il settore agrozootecnico:

Il Centro di Riferimento regionale per gli Enterobatteri patogeni. Si è segnalato un incremento del numero dei campioni pervenuti da 1.336 del 2004 ai 1.921 del 2006 con il conseguente aumento dell'attività del Laboratorio. Come ogni anno viene pubblicato il Bollettino consultabile anche sul sito web.

Il Laboratorio per la ricerca di agenti di zoonosi e di potenziali agenti di bioterrorismo. Nel 2006, sono stati effettuati accertamenti diagnostici relativi ad agenti batterici patogeni in generale, per

oltre 6500 esami (diverse tipologie di prova) su campioni di vari materiali biologici (sangue, fluidi e organi) di animali morti o malati, a riprova dell'entità della sorveglianza passiva nei confronti di possibile eziologia carbonchiosa. E' indispensabile pertanto procedere alla individuazione e realizzazione degli spazi operativi e delle attrezzature di laboratorio di Livello di Biosicurezza 3 in cui effettuare l'attività di manipolazione di agenti di classe di rischio 3, prima di poter procedere all'attivazione di procedure diverse da quelle istituzionali (materiali biologici di origine animale previsti dagli Standard OIE).

Il Laboratorio per la ricerca di contaminanti ambientali, con particolare riguardo alle diossine. Nel corso dell'anno 2006 sono state eseguite analisi per la ricerca di Diossine (PCDD e PCDF) e PCB diossina simili su un totale di 126 campioni, di cui 107 per la ricerca di diossine e 19 per la ricerca di PCB diossina simili.

Il Centro studi per l'analisi del rischio, istituito ufficialmente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 426 del 25 marzo 2005 quale interfaccia dell'Autorità nazionale e comunitaria sulla sicurezza alimentare nel corso del 2006 ; allo stato provvede a :a) progettare, disegnare e attivare in forma sperimentale il sito internet sul quale sarà riportato un periodico bollettino relativo all'attività dello stesso, quale canale di riferimento per tutte le figure regionali, sia pubbliche che private, che operano nel settore della sicurezza alimentare dalla produzione alla fase di autocontrollo. Personale del Centro Studi partecipa al Comitato di Redazione dell'Istituto.

Dal mese di luglio u.s., si è dato inizio e curato la rassegna stampa dell'istituto, evidenziando tutti gli articoli di stampa inerenti problematiche generali della Sanità Pubblica Veterinaria, riguardanti il settore della sicurezza alimentare e le attività del nostro istituto sul territorio delle regioni di competenza. E' stata inoltre gestita la raccolta, catalogazione e archiviazione in linguaggio informatico dei dati in possesso dell'Area Sanità Veterinaria e Tutela Animali della Regione Lazio relativi alle zoonosi e agenti di tossinfezione alimentare. Le informazioni utilizzate si riferiscono al periodo compreso tra l'anno 1998 e il 2004 e provengono da tutte le AA.UU.SS.LL. della regione che le inviano annualmente secondo le modalità indicate dalla direttiva 99/2003 (ex D.P.R. 497/98). In considerazione, poi, della emanazione del Regolamento (CE) N. 2075/2005 della commissione del 5 dicembre 2005 che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni. E' stata attivata una collaborazione, ancora in corso con l'Area Sanità Veterinaria e Tutela Animali della Regione Lazio, riguardante la progettazione e l'emanazione di procedure gestionali atte a garantire una migliore gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano. L'attività ha riguardato,

la catalogazione, l'archiviazione informatica e l'analisi delle comunicazioni di allerta nazionali e comunitarie che hanno interessato la Regione Lazio nell'anno 2005 per redigere un rapporto contenente le informazioni ottenute. Il primo rapporto è stato completato ed è all'attenzione e valutazione dei funzionari regionali prima di poterlo emettere ufficialmente ed inserire sul sito web. Come espressamente richiesto dalla nota 856 s/p del 13/10/2006 dell'Assessore della Sanità della regione Lazio, e' stata eseguita una descrizione degli Enti regionali coinvolti nel sistema dei controlli relativi alla sicurezza alimentare, sanità e benessere animale e sanità vegetale, specificando il ruolo e le funzioni che tali figure possiedono. Tale attività è indirizzata alla creazione di un documento che verrà inviato al Ministero della Salute per la redazione del Piano nazionale pluriennale dei controlli per la sicurezza alimentare.

Nel corso dell'anno, è stata organizzata una raccolta della principale normativa comunitaria, nazionale e regionale riguardante la sicurezza igienico-sanitaria dei prodotti alimentari che verrà catalogata e messa a disposizione sul sito internet del Centro Studi e messa a disposizione del Comitato di Redazione del sito ufficiale dell'istituto in maniera da organizzare al meglio tutta la legislazione di interesse veterinario che attualmente si trova nei vari siti dell'Istituto.

Il Centro ha, inoltre, dato supporto attivo per la istituzione dell'Ufficio Audit della Regione. Attraverso questo ufficio la Regione intende attivare un percorso formativo che coinvolga tutte le strutture veterinarie e tutti i veterinari a qualsiasi titolo interessati dalla normativa europea inerente la Sicurezza Alimentare, sulla organizzazione e conduzione degli audit, ritenuti indispensabili per l'applicazione dei Regolamenti CE. Lo scopo è quello di allineare tutte le strutture veterinarie alla recente normativa Ce, al fine anche di organizzare audit regionali di autovalutazione in funzione anche degli audit che saranno svolti dal Ministero della Salute e da parte della Comunità Europea. Da parte della Regione sono stati organizzati diversi moduli formativi ai quali ha partecipato, in qualità di docente, il personale dedicato.

L'Osservatorio Epidemiologico Regionale per la sanità pubblica veterinaria è stato ulteriormente potenziato. Oltre alle importantissime attività di costituzione e mantenimento della base dati e monitoraggio per le situazioni di emergenza (TSE, Blue Tongue, Influenza aviaria, crisi della Valle del Sacco etc.), si è sviluppata attraverso la sua Unità Anagrafe Zootecnica, l'implementazione delle anagrafiche degli allevamenti bovini e bufalini (curandone anche l'anagrafica individuale), e delle altre specie zootecniche e delle produzioni minori. Si è realizzato la modulistica on-line necessaria a gestire via web l'acquisizione dei dati dei mod. 2/33 previsti dai piani di eradicazione per brucellosi, tubercolosi e leucosi. Si è inoltre messa in atto la base dati che gestisce, in qualità di Banca Dati Regionale, le informazioni necessarie alla realizzazione del

piano regionale di selezione genetica ovini, sulla base di quanto previsto a livello nazionale per la costituzione di allevamenti ovini con alleli di resistenza alla scrapie.

E' stata inoltre intrapresa la realizzazione della base dati che comprende le anagrafiche delle entità produttive della Regione Lazio (Reg. CEE 183/2005 e 852/2004 CEE) e gestito il sito WEB SIEF, ormai interfaccia consolidata tra IZS, Regione e Servizi Veterinari regionali (consultabile all'url <http://siev.rm.izs.it/index.asp>.)

La Formazione

La formazione interna

Sulla base del Piano Formativo Aziendale, a sua volta elaborato anche in funzione dei risultati scaturiti dall'analisi dei fabbisogni formativi del personale e degli obiettivi aziendali, sono stati realizzati 39 eventi, pari a 108 giornate di formazione o 596 ore, con la registrazione di 888 presenze; tutti numeri, che, come già indicato testimoniano il significativo incremento della formazione dedicata al personale dell'Istituto. Sono stati coinvolte tutte le figure professionali operanti in Istituto, compreso il personale con contratti a tempo determinato, Co.Co.Co. e consulenti.

I dati sopra esposti si riferiscono alle iniziative formative indirizzate esclusivamente al personale interno. Non sono, quindi, conteggiate le partecipazioni del personale interno ad eventi organizzati anche per l'esterno, dato sicuramente rilevante sia per i dirigenti, sia per i tecnici

Da rilevare il maggior coinvolgimento del personale amministrativo, dovuto allo sviluppo di iniziative di specifico interesse e di attualità, che hanno rappresentato una risposta alle esigenze espresse.

Aumentati gli eventi afferenti all'area "Qualità, Sicurezza e organizzazione/gestione", attribuibile soprattutto all'elevato numero di corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Agli eventi formativi interni sono stati attribuiti complessivamente 336 crediti ECM, in leggero aumento rispetto al 2005. Essi hanno coperto, in media, tutto il fabbisogno in crediti previsto per ciascun dipendente (n. 30 crediti) che abbia partecipato all'attività formativa. Risultato molto al di là dell'obiettivo previsto, corrispondente al 50% del fabbisogno annuale.

Dal punto di vista metodologico, si è cercato di privilegiare la didattica attiva, che ha consentito il coinvolgimento diretto dei partecipanti, tramite lavori in sottogruppi e dibattiti in plenaria. E' sempre stata curato il processo di valutazione, sia come verifica di apprendimento, sia con indagini di qualità percepita (schede di qualità percepita e bilancio di fine corso in plenaria).

Nell'ultimo trimestre dell'anno è stata avviata la realizzazione della verifica a distanza della formazione, tramite la quale valutare gli effetti a medio termine degli interventi formativi sull'apprendimento dei partecipanti e sulla acquisizione o miglioramento di capacità e comportamenti.

La formazione indirizzata al personale esterno

Anche quest'anno sono stati approfonditi temi afferenti alle diverse aree della sanità pubblica veterinaria: dalla sanità animale, alla sicurezza alimentare all'igiene degli allevamenti e delle produzioni animali, sino ad argomenti che coinvolgono trasversalmente più aree: informatica, progettazione eventi formativi, comunicazione, legislazione, ecc.

Tra i grandi eventi residenziali, si citano la Conferenza dei Servizi Veterinari del Lazio "Sicurezza alimentare: dall'unione europea alla realtà regionale" (Roma, marzo '06), che ha visto la partecipazione di più di 200 partecipanti.

Altro evento di rilievo è stato l'Workshop "Malattie delle api e residui nei prodotti dell'alveare", che ha visto la presentazione di numerosi contributi scientifici da parte ricercatori italiani e stranieri e un grande interesse tra i partecipanti, apicoltori compresi. Ciò conferma il ruolo e l'impegno assunto negli ultimi anni dall'Istituto nella formazione in apicoltura.

Inoltre, a seguito di specifica committenza e finanziamento da parte del Ministero della Salute, è stato realizzato un corso di formazione a carattere nazionale sul tema dell'"L'Audit come strumento di verifica nel sistema di prevenzione in sicurezza alimentare e in sanità pubblica veterinaria" (febbraio 2006) e tre corsi su "La nuova legislazione comunitaria in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria: i regolamenti di igiene e il controllo ufficiale" (gennaio e giugno 2006). Elevato il gradimento dei partecipanti per entrambi le iniziative formative.

In misura superiore agli scorsi anni, sono stati realizzati diversi interventi formativi a seguito di specifiche richieste delle Regioni Lazio e Toscana, mutate da altrettante indicazioni del Ministero della Salute (TSE, Reg. 2073 sui criteri microbiologici degli alimenti, interpretazione dati analisi laboratorio; ecc.), rafforzando la funzione dell'Istituto come organo tecnico-scientifico delle regioni anche nel campo della formazione.

La formazione nei confronti delle scuole e degli studenti è stato caratterizzato da un ciclo di incontri sulla sicurezza alimentare effettuato in un liceo di Colleferro e in un altro ciclo riservato agli studenti del corso di laurea per tecnico della prevenzione dell'Università di Roma "La Sapienza".

E' da rilevare, inoltre, come l'offerta formativa dell'Istituto si sia aperta con buoni risultati anche a tematiche non strettamente legate all'ambito della sanità veterinaria (es. comunicazione,

metodologie didattiche, informatiche, management), valorizzando le competenze e le figure professionali di altre discipline.

Dei 25 eventi formativi realizzati, 16 erano a pagamento e tutti hanno comportato un ricavo per l'Istituto.

Da rilevare che alcune iniziative sono state organizzate in collaborazione con altre Istituzioni (Ministero della Salute, IZZSS, Università, ARSIAL, servizi veterinari delle ASL, ordini professionali, associazioni scientifiche o culturali, associazioni di categoria, aziende private) costituendo dei momenti importanti di sinergia e di costruzione di collaborazioni nel tempo.

La docenza è stata sostenuta sia da professionisti del nostro Istituto, che da esperti esterni, di varia provenienza: Università, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, AASSLL, altri IZZSS, aziende private liberi professionisti, associazioni, operatori del settore.

La Cooperazione internazionale

La partecipazione al progetto "TrainSaferFood" – An European Training Platform for Safer food ha permesso il contatto con molti partner europei provenienti da Istituti con mandato ed attività sovrapponibili all'IZS LT. Esperti dell'IZS LT sono stati selezionati per la partecipazione come docenti nei corsi previsti (area Sud Est Asiatico). Altro personale docente proveniente da altri IZZSS nonché dall'ISS sono stati coinvolti nell'attività di training tramite l'Istituto. E' stato predisposto l'accordo di cooperazione con INTA (Argentina), nonché il protocollo di intesa con l'Istituto Agronomico dell'Oltremare per la organizzazione di progetti da realizzarsi nel 2007.

Sono state accolte presso la sede dell'IZS LT numerose delegazioni straniere (Russia, Cina, Corea del Sud, Lettonia). In tali occasioni il reparto FOD ha messo a disposizione personale e strutture.

Un esperto dell'Istituto ha partecipato come membro ai lavori del Ad Hoc Group on Animal protection on Transport presso FVE (Federation of Veterinarians of Europe) ed a team di valutazione di Facoltà di Veterinaria in Europa.

Nella parte dedicata alle relazioni prodotte dai responsabili delle diverse strutture, che per il 2006 vengono identificati con la nomenclatura prevista dal nuovo Regolamento, si presentano informazioni che trovano la loro origine in specifici settori, ivi inclusi i Centri di referenza nazionali ed i laboratori voluti e supportati dalle Regioni Lazio e Toscana per rispondere a peculiari richieste del territorio. Inoltre, nell'allegata Relazione al Bilancio di esercizio 2007 del Direttore

Amministrativo, Dott. Franco Brugnola, vengono trattate in modo specifico e dettagliato tutte le attività che hanno interessato le diverse strutture di questo settore.

Come per il passato, spero che questo documento possa consentire, a chiunque sia interessato, di conoscere i dati generali e particolari riguardanti la nostra attività nella sua interezza.

Al termine di questo ciclo di lavoro impegnativo e proficuo che ancora una volta ha posto in evidenza il nostro ruolo nell'ambito della Sanità Pubblica, reputo doveroso ringraziare sentitamente tutto il personale dipendente, a tempo determinato ed indeterminato per l'impegno profuso nella realizzazione degli obiettivi individuati per l'anno 2006.

Roma, 3 luglio 2007

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Nazareno Renzo Brizioli